Anno I. Udine, 20 Dicembre 1866. N. 121

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 935 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal librajo sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Udine, 16 dicembre.

Sabbato scorso ebbe luogo la prima unione delle Camere e con essa divenne operativo lo Statuto in queste provincie a senso del regio decreto 4 novembre p. p.

Dovendosi iniziare un reggime conforme alle direttive comuni, cessavano di necessità i poteri eccezionali dei Commissarii del Re, per sostituirvi l'azione ordinaria dei Prefetti.

Senza parlare degli indirizzi, più o meno esagerati, di qualche Municipio o Congregazione provinciale, il giudizio dei Veneti suona in generale favorevole sull'operato dei Commissarii.

Quantunque pressochè tutti uomini politici e poco conoscenti i dettagli delle amministrazioni; quantunque impressionati erroneamente sulle leggi del Veneto e sulla cultura di queste popolazioni, quantunque troppo creduli alle persone loro indicate *di fiducia* ed agli emigrati, di solito male informati delle cose e delle persone, tuttavolta, ove si tenga conto delle speciali circostanze, e precipuamente, del non essersi forse il Governo previamente fatto un vero criterio della situazione e del non avere loro stabilito una determinata linea di condotta, dobbiamo convenire che il compito era gravissimo, e che, per quanto fossero stati ad un tempo, eminenti politici ed eminenti pratici difficilmente avrebbero potuto schivare i molti scogli e soddisfare a tutte l'esigenze.

Noi non faremo il bilancio di ciò che fu fatto e di ciò che avrebbe potuto farsi, ma dobbiamo rendere questa giustizia al nostro Commissario il signor *Quintino Sella*, che cioè, in tutto il tempo della sua gestione ha mostrato molta attività ed operosità, legando il suo nome a molte delle istituzioni surte tra noi in questo periodo.

Il signor Sella ha mostrato acume, intelligenza, larghezza di vedute, anche laddove si richiedono cognizioni speciali estranee ai suoi studi.

Se avesse soggiornato più a lungo tra noi, avrebbe forse diversamente apprezzate le persone e rettificati alcuni giudizj.

Sarebbesi persuaso che la opposizione non intende a mettere imbarazzi alla macchina governativa, ma a cooperare sebbene per opposta via al pubblico bene rilevando i difetti delle amministrazioni ed accentuando i desiderj, i voti, i bisogni del paese. Specialmente poi avrebbe chiarito non esistere in questa provincia quel partito repubblicano che forse soverchiamente lo preoccupava.

Crediamo non vi sia persona di cervello sano che ritenga possibile oggi ed a molti anni avvenire attechisca in Europa la forma repubblicana.

Crediamo che tutti indistintamente abbiano accettato (compreso l'*eroe popolare*) la forma monarchica colla dinastia del *Re Galantuomo*. È ora finisca il mal vezzo di spaventare i pusillanimi col timore dello spettro rosso. È una macchina giuocata troppo spesso a paralizzare l'azione dei progressisti, facendoli apparire sovvertitori degli ordini sociali. Nel Veneto e nel Friuli esiste un partito di azione che ha per bandiera la democrazia e la parola d'ordine *avanti*. Ma un partito repubblicano non è, nè vi può essere. Crediamo insistere sull'argomento a togliere ingiusti sospetti, provocati forse ad arte da chi ha interesse di screditare quelli che dice o francamente la verità, se anche spiacevole.

In mezzo poi al generale lamento sui guai delle pubbliche amministrazioni, in mezzo alle accuse, vere o supposte, che toccano le cime più eccelse, è indispensabile che taluno stia alle vedette e senza riguardi a chicchessia, gridi all'erta e tenga desto il paese.

Importa persuaderci della necessità di occuparsi un po' più della cosa pubblica; importa che ciascuno, per quanto può, diventi operaio del grande edifizio che si chiama *la nazione*; importa persuaderci che un popolo libero deve governarsi da se medesimo.

Abituati da lunghi anni a vivere sotto tutela ed a tutto attendere dal Governo, è duriamo fatica a vincere la nostra inerzia, la nostra apatia e pur troppo, anche in questi giorni, gli stessi Deputati al Parlamento si sono mostrati scandalosamente apatici e trascurati. Se ci fossimo data cura di assistere e coadjuvare i Commissarii del Re, avremmo di certo avuti migliori risultati. Ciò che non fu fatto col Commissario *Sella* lo si faccia col Prefetto *Caccianiga*.

Gli antecedenti del Cav. *Caccianiga* fanno sperare che avremo un buon prefetto.

Versato nell'amministrazioni comunali, già deputato centrale e sindaco per Treviso, i suoi modi leali e schietti gli hanno guadagnato l'affetto dei suoi concittadini che ne lamentano la dipartita. In questi momenti difficili ci pare il migliore degli elogi.

Ben venga dunque il Prefetto *Caccianiga*; le simpatie dei Friulani gli sono fin d'ora assicurate.

Avv. Fornera

SGOMBRO DI ROMA

Si legge nel *Times* dell'11:

L'evacuazione dalla città eterna delle truppe francesi che era in corso sino dai primi giorni del mese, verrà conclusa oggi definitivamente. L'intero territorio della penisola italiana sarà quindi per la prima volta dopo il 1494, assolutamente libero dallo straniero, ed i zuavi e le altre truppe mercenarie al servizio del Papa, non varranno a sostenere il potere temporale, nè a sopravviverlo. La bandiera francese è ritirata da Roma poche settimane dopo che quella austriaca fu abbassata a Venezia, ed in tal modo il più recente invasore è l'ultimo ad andarsene.

Durante gli ultimi 373 anni, e giustamente all'aurora della storia moderna (da Carlo VIII a Napoleone III, da Massimiliano I, a Francesco Giuseppe), la Francia e l'Austria sofferscro in Italia tante sventure quante ne inflissero, ed era tempo che le amare lezioni dei secoli portassero i loro frutti. Ora l'Italia sarà probabilmente salva dalle ambizioni dei Galli e dei Teutoni, e noi nutriamo quasi certezza ch'ella non avrà nulla a soffrire dal fanatismo e dalla politica ecclesiastica. Napoleone abbandona il protettorato della Santa Sede e nessun altro può assumerlo in sua vece; in breve quindi saremo in posizione di determinare quale sarà il limite della Chiesa e dello Stato, e giudicheremo quanto sia vero che "la divina Provvidenza voglia pel Papato un'autorità temporale.

Noi sostenemmo sempre la tesi, che la parte abbandonata dai francesi a Roma dovea naturalmente essere assunta dagl'Italiani, e che il protettorato lasciato da Napoleone era devoluto a Vittorio Emanuele. La Corte papale fu e sarà sempre una istituzione italiana, e quindi dovea soffrire del predominio estero.

Il messaggero del Governo italiano si trova a Roma già da due giorni, e che sia il Tonello od il Vegezzi, egli è certo che la presenza del rappresentante del Re d'Italia è un vero aiuto nelle difficoltà del passato. Il Papa si trova naturalmente perplesso ed incerto, ma egli determinò due punti capitali: cioè, che in primo luogo egli non deve abbandonare Roma, e secondariamente che deve procurare una riconciliazione fra la Chiesa e l'Italia. Il Papa riconobbe nell'ultima sua allocuzione, che vicendevoli proposte di riavvicinamento furono fatte tanto dal suo Governo come da quello del Regno d'Italia, e tutto il clero della Venezia, col suo cardinale patriarca alla testa, benedirono al sacrilego monarca. Appena il barone Ricasoli accordò piena amnistia ai vescovi, che volontariamente si erano allontanati dalle proprie sedi per congiurare a Roma, essi si affrettarono di ripatriare. Anche l'arcivescovo di Parigi, grande limosiniere dell'imperatore Napoleone, in una sua recente pastorale accenna ad un prossimo accordo fra Roma e l'Italia, ed aggiunge, che la condotta futura del Santo Padre non può giudicarsi dal linguaggio di certi organi irresponsabili, che non presentano qualsiasi autorità. *Il Santo Padre mostrò* in varie *occasioni d'essere personalmente favorevole* alla conciliazione, e quando montò al pontificato le sue prime parole furono *conciliazione e riforma*.

La partenza quindi delle truppe francesi può ricondurre la politica papale al 1848, e se Pio IX è lasciato solo in faccia ai suoi sudditi, forse otterrà di nuovo le loro simpatie e la loro affezione. Non è difficile di prevedere su che basi possa essere conclusa un concordato fra il Papato ed il Re di Italia. Il Papa chiede libertà nell'esercizio della sua autorità suprema e nella sua giurisdizione sulla Chiesa universale, ed il barone Ricasoli pose il principio della teoria di Cavour, quella, cioè, di "libera Chiesa in libero Stato." Egli non chiede giuramento di devozione ai vescovi, ed abbandona anche la prerogativa reale dell'*exequatur*. L'Italia quindi, libera dai nemici esterni, può aver fede nella stabilità delle sue istituzioni domestiche e lasciare ai preti di esercitare tutta quell'influenza che potranno ottenere con la persuasione spontanea.

Se il Papa vorrà continuare a vivere a Roma, si dovrà mantenere il suo lustro e dignità tanto nell'interesse della città che del paese intero, e l'unione materiale del territorio di Roma col resto del regno non è ora d'assoluta necessità. D'altronde noi crediamo che gl'Italiani non desiderino un secondo trasloco di capitale, e se il Santo Padre si accontenterà di una presidenza nominale del Senato e del Municipio romano, egli non farà che ripristinare i rapporti della Chiesa con la città sulla base dei vecchi tempi. Il Papa, dice monsignore Darboy: "può rimanere a Roma soltanto quando goda di una materiale indipendenza ed essendo padrone della sua propria casa;" ed allora soltanto egli godrà di una piena indipendenza, quando vorrà allontanare i zuavi belgi ed i legionari di Antibo; quando poserà in faccia ai romani come vero ministro di Dio e della pace, e quando ripudierà le spogliazioni e le tirannie che i sostenitori del potere temporale commettono in suo nome.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 17 dicembre 1866.

Ieri finalmente si incominciò la prima seduta della Camera, ma in un modo che di peggio non si poteva aspettare. Questa prima tornata ci fa prova che i sig. Deputati in quanto a diligenza non

meritano *menzione onorevole.* Se si trovassimo in piena estate si potrebbe dire che questi illustrissimi *assenti* se la dibattessero in un qualche stabilimento balneario, oppure se ne fossero iti a bere le acque di Recoaro od altre; per così rendere più sonora la voce in Parlamento ma essendo ora nel fitto inverno non si saprebbe davvero trovar ragioni sufficienti per giustificarli.

La destra, la *famosa destra* ci aveva proprio ficcato il naso nelle formalità, e, nascondendo sotto il grosso manto di pecora qualche libbra di carne di quell' *animalaccio,* voleva che ad ogni costo il povero dicembre venisse assorbito da queste ridicole minuzie, che in fin dei conti al paese, importando meno di un *zero,* avrebbero arrecato gravissimo detrimento. E perchè ciò?... C' è anche il suo perchè.... in queste modalità di presidenziali provvisorie insediature di sorteggi degli uffici e via discorrendo, i 15 giorni del mese che ancora restavano se ne sarebbero trascorsi all' impensata degli Onorevoli, ed il sig. Ministro delle Finanze, ridendo sulla *destra* e sulla *sinistra,* avrebbe fatto comparire in scena all' improvviso quella macchina infernale, che si chiama *bilancio* provvisorio per l'Esercizio 1867, e così i signori Deputati, presi in trappola come D. Buceffalo, avrebbero dovuto, alla forma Napoleonica, inchinarsi ai piedi di quel fatto compiuto. La sinistra poi, che ci vede per benino, s' accorse della trama, parlò in proposito si procedette all' appello nominale ma 13 signori illustrissimi Deputati mancavano a completare il numero legale prescritto, per cui la seduta dichiaravasi sciolta per insufficienza di numero.

Se qualche altra seduta, fra cui può annoverarsi anche l' odierna, procederà di questo passo, il Ministro delle Finanze, vincitore su tutta la linea, potrà vantarsi di essersela spicciata per bene, non fosse altro che per aver evitate le tante ciarle di quella imbrogliata discussione.

Fra due contendenti il terzo gode, e questo *terzo* sarà il Ministro, il quale, posso dirvelo di certo, fa lavorare *alacremente* per ultimare il bilancio, ed i signori Deputati assenti *non* se la pensano nemmeno di lasciare le loro famiglie, almeno fin dopo le feste del S. Natale; e voi lo sapete che il mondo è degli *operosi*.... e chi *dorme non piglia pesce!*

Pensi bene la povera Italia, o per meglio dire i suoi 500 Italiani che la rappresentano! L' Italia ha creduto di mandare alla Camera uomini probi e capaci, e *non* uomini che, ad onta dei loro sterminati programmi, hanno più invista il proprio che l' interesse nazionale!...

Ed è appunto per questo che in altra *mia* corrispondenza mi poneva a rampognare gli elettori di Spilimbergo per non essere addivenuti alla nomina del loro grande cittadino, il quale pei conosciuti principii di galantominismo li avrebbe degnamente rappresentati. Spilimbergo emendi al suo fallo, e se fosse ancora in tempo, si ricordi del suo Leonardo Andervolti, che in Parlamento saprà mantenere intemerati i nazionali interessi, e Spilimbergo ed il Friuli ne avranno decoro per aver saputo apprezzare i meriti di chi tanto si è segnalato in vantaggio della patria in ogni occasione, e principalmente nella difesa di Osoppo, che si sostenne eroicamente contro un nemico prepotente, e di forze cotanto maggiori.

Questa sera ho discorso con parecchi Deputati del Veneto, ed a giustizia del vero, tutti hanno ferma la volontà di adoperarsi seriamente al riordinamento finanziario del regno. Ed è appunto in questa partita ch' io vi andrò minutamente informando.

Una parola eziandio sulla stampa della capitale. È doloroso il dirlo, ma pure devesi confessarlo, che in Italia nostra si difetta di quella libera stampa, che facendosi interprete fedele dei popolari sentimenti, si farebbe egida formidabile della pubblica opinione. Chi serve ad un partito — chi ad un altro; — chi è organo d' un Ministro — chi s' inspira all' idee d' un altro, e questa razza di Don *Berlicchini* pur troppo abbonda nella povera patria nostra. La rigenerata Italia ha bisogno di una stampa che sia libera nel vero senso della parola; ha bisogno della stampa nazionale, che investita dell' interesse del pubblico bene, spoglia d' ire, di partiti o sette, proclami quelle verità che non poterono fin qui giungere all' orecchio dei potenti.

Il Tonello a Roma ha visitato il Papa ed il cardinale segretario, e benchè nulla si sappia di preciso di tali abboccamenti, pure ci consta che il Clericume metta in pratica ogni sua opera per accarezzare il Teologo secolare, e di questi subdoli raggiri si attribuisce la parte principale al troppo rinomato figlio del brigante di Sonnino. Ma nulla giova ormai a sostenere il cadaverico governo pontificale: — il suo trono è minato fino dalle *fondamenta.... basta una scintilla per incenerirlo totalmente*: — cinga pure il Vicario di Cristo il suo un dì temuto triregno!.... la sua ultima ora è già suonata!.... il popolo romano, non degenere dei suoi grandi ricordi, è ormai giunto al solenne momento di riacquistare quella indipendenza, che i sostenitori di un infame dispotismo volevano incatenare, col gesuitico scopo di rendere tranquille le coscienze del cattolicismo!.... — Falsi profeti di quella santa dottrina che insegnava ai popoli l' *amore* — la fratellanza — la libertà evangelica.... è giunto ormai il tempo che venga strappata dal vostro volto la maschera di turpe ed abbominevole finzione!...

L' eterna città, rigenerata al lavacro di redenzione, siederà di nuovo Regina al Consorzio delle cento città sorelle!.... Principi profani dell' umile dottrina di Cristo — gettate lungi quelle insegne di lusso insultante.... imperocchè il vostro primo Maestro non v' insegnò che pace, amore — e povertà!...

Questa sera correva voce che in Viterbo avesse avuto luogo un sanguinoso conflitto fra la Gendarmeria e la popolazione, e che la truppa di linea fosse rimasta colle armi *al piede*, senza obbedire al comando di far fuoco sulla inerme popolazione.

I cittadini romani a questo fatto sentirono nel loro seno ridestarsi il prisco valore, e noi non facciamo che presagire un fine coronato da esito felice, inquantochè sembra che gli stessi soldati del papale governo, conscii dell' ingiusta causa che sostengono, assecondino essi pure il popolare movimento. Tali fatti evidenti siino di risposta al moderatissimo Comitato Romano che pute di *malvaccio* a mille leghe.

A domani altre novità.

NOTIZIE ITALIANE

Firenze Leggesi nella *Nazione:*

Verificate ed approvate 56 elezioni la Camera ha proceduto nella tornata di ieri alla elezione del Presidente.

L' on. Mari sopra 253 votanti ottenne 156 voti e fu al primo giro di squittinio proclamato Presidente, in concorso col deputato Crispi che ebbe 68 voti.

Se noi pensiamo che nella sessione precedente il deputato Mari fu eletto ad eguale ufficio al terzo squittinio e con soli undici voti di maggioranza, noi dobbiamo esser sodisfatti del resultato della votazione del giorno decorso.

Noi vediamo nella medesima i primi sintomi di quella ricomposizione di partiti, che è ne' voti di quanti amano davvero il paese, e di quanti desiderano che in Parlamento si costituisca una maggioranza forte, compatta, tale insomma da accrescer credito alle istituzioni rappresentative.

Noi vogliamo sperare che questi primi sintomi saranno seguiti da altre prove non meno eloquenti, e che la Camera abbandonando il funesto sistema seguito nell' altra sessione, potrà mostrare al paese come essa comprende l' alto compito cui è chiamata.

— Il Senato tenne lunedì una seduta pubblica come Alta Corte di Giustizia, nella quale venne fatta di pubblica ragione un' ordinanza da esso adottata del tenore seguente:

„ Il Senato costituito in Alta Corte di Giustizia;

„ Nel procedimento penale contro il senatore conte Carlo Pellion di Persano;

„ Visto l' articolo 9 della sua ordinanza del 23 ottobre 1866;

„ Considerando che colle disposizioni del detto articolo 9 fu mente dell' Alta Corte di pareggiare le condizioni dell' accusa e della difesa;

„ Considerando che la redazione del detto art. 9 può dar luogo a dubbiezze sulla estensione dei rispettivi diritti della accusa e della difesa;

„ Dichiara che alla redazione del detto art. 9 si deve avere per sostituita la redazione seguente:

„ Art. 9. I membri della Corte e il Ministero Pubblico hanno facoltà di rivolgersi al presidente acciocchè interroghi l' accusato, i testimoni e i *periti sopra* quei *fatti* o soggetti che saranno enunciati dallo stesso interpellante e che tendano allo scoprimento della verità: un uguale diritto compete all' accusato e ai suoi difensori per le interrogazioni a farsi ai testimoni e ai periti. „

— Con decreti del 9 corrente S. M. ha nominato:

Il commissario del Re conte commendatore Giuseppe Pasolini, senatore del Regno, reggente la prefettura di Venezia;

Il commendatore avvocato Luigi Zini, deputato al Parlamento nazionale, prefetto per la provincia di Padova;

Il commendatore avvocato Alessandro Bossini, attualmente prefetto a Catania, prefetto per la provincia di Vicenza;

Il commendatore avvocato Antonio Allievi, deputato al Parlamento nazionale, prefetto per la provincia di Verona;

Il cav. Antonio Caccianiga, deputato al Parlamento nazionale, prefetto per la provincia di Udine:

Il cav. avvocato Francesco Sormani, direttore generale della Giunta del censimento in Milano, in disponibilità, prefetto per la provincia di Treviso;

Il signor avvocato Angelo Bertini, attualmente sott. prefetto a Lodi, prefetto per la provincia di Rovigo;

Il marchese cav. avvocato Pietro Peverelli, prefetto per la provincia di Mantova.

Il *Diritto* reca:

L' *Unità Cattolica* annuncia che per ordine ministeriale „ vennero sospese le operazioni e si chiusero i verbali di processo degli immobili della Santa Casa di Loreto. "

Che significa questo? Perchè si principiarono e perchè si sospesero?

È forse in ossequio „ alla religione dei nostri maggiori? "

Noi alla nostra volta domandiamo: *l'impero della legge sopra ogni cosa,* e chiediamo al governo la spiegazione di questi contr' ordini dati per la Casa di Loreto.

Leggiamo nel *N. Diritto*:

Ci si assicura che l' onorevole Visconti-Venosta stia scrivendo una circolare, che sarebbe fra pochissimi giorni pubblicata. Questo documento diplomatico, diretto a tutti i nostri agenti all' estero, sarebbe fatto col proposito di spiegare anche più ampiamente che non potesse farsi nel discorso della Corona, i propositi e gli intendimenti del governo italiano, specialmente per quel che riguarda le nostre relazioni all' estero.

Leggiamo nell' *Opinione*:

Crediamo che il governo italiano sia per chiedere al governo ottomano riparazione dell' offesa fatta alla bandiera italiana e risarcimento del danno recato al piroscafo postale *Principe Tommaso,* attaccato la notte dell' 8 corrente nelle acque di Candia, da due bastimenti della flotta turca, i quali erano entrati in sospetto che la nave italiana trasportasse dei volontarii o munizioni da guerra pei cretesi.

Roma. Ecco il proclama del Comitato nazionale Romano:

Romani!

Alfine l' ultimo soldato francese ha lasciato Roma; l' ultimo straniero l' Italia. Dall' Alpi al mare niun vessillo straniero spiega su terra italiana prepotente dominio od ingiusta protezione. Spettacolo doloroso agl' impauriti nostri oppressori, consolante a noi, che dopo diciotto anni rialziamo la fronte e rivediamo Roma padrona de' propri destini. Si

stampi profondamente questo gran giorno nella memoria e nel cuore d'ogni romano che sente la carità, e sentì l'avvilimento della patria. Questo giorno, 14 dicembre del 1866, apre tutta un'Èra, l'Èra che dovrà vedere al fianco del Magistero religioso libero, francato dal sozzo contato d'abborrito dispotismo, Roma anch'essa libera, anch'essa fiorente.

A noi dunque, o romani, la grand'opera — Una tarda notizia ci rimette in pugno il destino del paese, da tanto tempo non nostro. L'ora è decisiva, solenne. Il mondo ci guarda tutto commosso agitato in sensi diversi ed opposti. Noi, forti della forza d'un diritto imprescrittibile, risoluti ad esercitarlo senza offendere menomamente i diritti del potere spirituale, prepariamo al grande avvenimento l'animo, la mente, e, all'uopo il braccio. Non vane parole, non moti sconsigliati, non agitazioni isolate, intempestive. Via dalle nostre file chi altro tributo non sapesse recare in questa solenne necessità di estremi e gravi proponimenti. La patria abbonda vivadio e d'ardire, e di virtù cittadine, e il giorno supremo lo vedrà. Di vuote, scomposte manifestazioni non ha d'uopo. Sarebbe ciò appunto quello, che più anelano i nemici nostri, gli speculatori di torbidi, i sognatori di nuove straniere istituzioni che molti e fraudolenti ci attorniano, ci spiano, c'insidiano. Su d'essi, non dubitate, pesa instancabile lo sguardo di chi veglia alle vostre sorti. Ma contr'essi è mestieri altresì, è *bisogno* altissimo d'unità, d'ordine, d'attitudine forte, risoluta, ma calma nel periodo che ci divide dal compimento dei nostri voti. Raccogliamoci, diamoci la mano tutti, tutti serriamoci intorno al nome e alle glorie di Roma. In nome della patria, che niun filo delle nostre forze vada in questi momenti solenni sperduto. Così uniti, compatti, attendiamo. Il trionfo è certo. I giorni del creticale dispotismo sono già inesorabilmente contati. Il nostro comitato non vi mancherà all'uopo d'opera e di consiglio.

Roma, 14 dicembre 1866.

Il Comitato Nazionale Romano.

ESTERO

Francia. Il *Moniteur* di Parigi continua a rappresentare la parte di organo del governo ottomano e a inquietarsi della recrudescenza della insurrezione cretese; perocchè anche il *Moniteur* è ora obbligato a riconoscere che l'insurrezione cretese, anzichè essere terminata, è più che mai viva ed energica. Il *Moniteur* continua del resto nel sistema adottato di attribuire l'insurrezione non al malcontento degli indigeni, *ma* agli agitatori esteri che hanno potuto sbarcare liberamente nell'isola con armi e munizioni; egli pertanto attribuisce il persistere della insurreziono alla insufficiente vigilanza degli incrociatori ottomani.

Per poco che il *Moniteur* continui di questo andare non farebbe meraviglia che uno di questi giorni lo sentissimo dichiarare che il governo francese, vedendo l'incapacità del governo ottomano a ristabilire l'ordine a Candia, si è di ciò incaricato egli stesso.

Il viaggio dell'Imperatrice Eugenia a Roma avrebbe per iscopo d'influire perchè attivate venissero delle riforme liberali, e di render Roma una città libera unita all'Italia. In Firenze si vede naturalmente di mal occhio il viaggio dell'Imperatrice, „ si comprende, scrive l'*Italia*, che le convenienze non ci permettono far riflessioni sul passo dell'Imperatrice „.

Trieste. — Leggesi nell'*Imera* le seguenti sensatissime considerazioni intorno al fatto di Arcadio:

Il tizzone incendiario del venerando Gabriele Manessi operò quegli stessi prodigi che altra volta quello di Canari e di Capsali. Arcadio fu la voragine in cui con migliaia di turchi furono ingoiate tutte quante le menzogne della Porta e quelle degli organi del governo francese. Ci voleva proprio quella tremenda e sanguinosa luce, acciò le genti d'Europa scorgessero chiaramente che la fine della lotta in Candia non dipende già dall'esito di una o due battaglie, ma che è lotta di disperazione e di sterminio. In Occidente si credette che i Candiotti scherzassero o si esercitassero in *declamazioni* teatrali, allorchè emisero il grido „libertà o morte!“ Ma la catastrofe di Arcadio dissipò le tenebre dei pregiudizii che offuscavano l'Occidente, e tutti si meravigliarono pell'inaudito eroismo di quei pochi monaci del vetusto chiostro, i quali caddero gridando: „ moriamo, ma muoiono con noi i barbari oppressori! “

Dubitiamo se la storia greca, all'infuori dell'eroica caduta di Missolungi, noveri un fatto altrettanto eroico. Diciamolo senza esitazione: il fatto di Arcadio prestò tale servigio alla lotta cretese, quale forse non lo avrebbero potuto le vittorie le più splendide, e siamo certi di non andare errati asserendo che da questo fatto la questione di Candia è entrata in una fase europea ed universale.

Difatti dopo quel glorioso avvenimento, le voci di un intervento europeo presero maggior consistenza, e molti dei più rispettati periodici consigliano apertamente le potenze d'intervenire in Candia onde farvi cessare lo spargimento di sangue, e l'idea di annessione dell'Isola alla Grecia trova già solleciti partigiani.

I fogli francesi registrano che il barone Budberg, ambasciatore russo a Parigi ha proposto al marchese di Moustier la riunione di un congresso europeo per assestare di comune accordo le faccende di Candia; *ignoriamo* cos'abbia risposto il ministro francese. Sembra però che l'ecatombe di Arcadio abbia tutti commosso, fuorchè il ferreo petto del governo di Francia.

Ad ogni modo è incontrastabile che il filellenismo riprese nuova vita dopo quest'ultimo fatto eroico, e che si *occupa a tutta* possa per vincere *l'esitanze della* diplomazia. L'Europa, dapprima diffidente del carattere spontaneo e dell'indole nazionale della rivoluzione di Creta, che i filoturchi colle più subdole mene tentarono discreditare; dopo il fatto del *Monastero*, non ci niegherà, siamo certi, quel potente ausilio che la sventura nobilmente ed eroicamente patita si meritò in ogni tempo!

Ci scrivono da Trieste:

„ Furono arrestati fino ad ora Leone Bemporath, Antonio Krammer, *Fratelli* Fabbrigi, Michele Levi, Vivani. Fratelli Smarjevich, Fratelli Locatelli, Carlo Zanetti, ed altri ancora che non conosco i nomi e che ve li indicherò sulla mia di domani, se il tempo sarà ancora buono per me. Sono poi a piede libero, ma sotto inquisizione altri quaranta individui.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi, 17. — Le Loro Maestà sono ritornate alle Tuilleries.

La *France* reca: Il viaggio dell'imperatrice a Roma non è ancora definitivamente deciso.

Pietroburgo, 17. — La Francia e la Russia conchiusero una convenzione per ricostruire la cupola della chiesa del S. Sepolcro a Gerusalemme.

Parigi, 18. — Il *Moniteur* pubblica la convenzione 7 dicembre relativa al debito pontificio.

Pietroburgo, 18. — Il Governatore Baranoff ricevendo la nobiltà di Vilna, dichiarò che il sistema amministrativo non sarà mutato come alcuni malevoli ne sparsero la voce. Gli ordini dell'amministratore saranno puntualmente eseguiti nelle provincie occidentali.

Vienna, 18. — Nella scorsa seduta della dieta ungherese, un deputato slavo disse che l'Ungheria avrà le stesse sorti della Polonia se la questione della nazionalità non si risolverà con soddisfazione. Szenkiraly dichiarò in mezzo agli applausi dell'assemblea che questo era un *appello alla Russia* nemica mortale dell'Ungheria che è risoluta a difendersi contro la Russia fino a morte.

Atene, 13. — È arrivata una nave inglese con le famiglie candiote che fuggirono da Candia malgrado il blocco. Fecesi una entusiastica dimostrazione innanzi all'ambasciata inglese. Sembra che Mustafà si avanzi contro Celinos, e Kisamos.

Parigi, 18. — Un avviso inserito nel *Moniteur* informa gli azionisti del credito mobiliare che il *deprezzamento dei valori* del *portafoglio* sorpassando i benefici realizzati non permette di distribuire un accordo sul dividendo delle azioni. Gli antichi azionisti del mobiliare spagnuolo riceveranno 16 franchi delle transatlantiche, per la compagnia mobiliare 12.50.

Firenze, 19. — Lettere da Roma assicurano che l'imperatrice è attesa a Roma il 22.

L'*Opinione* reca: Crediamo che il Governo Italiano chiederà alla Turchia la riparazione dell'offesa fatta alla Bandiera italiana e il risarcimento dei danni recati al postale *Principe Tommaso* attaccato la notte dell'8 nelle acque di Candia da due *bastimenti della flotta turca, sospettando trasportasse* volontari e munizione per i Cretesi.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Municipio di Udine. Il giorno che inizia un nuovo anno risveglia più particolarmente negli animi nostri ogni delicato sentimento di urbanità e di cortesia. Nè questo *solo*, che *ciascuno*, quasi ad arrivo d'amico da cui aspetti grazie e favori, festeggia l'anno che sorge, e in mezzo ai suoi tra la lietezza della mensa, apre il cuore a speranze e ad auguri di beata felicità. Solo il povero è costretto, ove altri non lo sovvenga, a starsene solitario nella gioia comune, onde un pietoso riguardo, mutato in consuetudine, consigliò sempre il ricco ad alleggerire con qualche dono la miseria dei tapinelli e a rendere più bella, divisa con altri, la propria contentezza.

Il Municipio, seguendo l'antico costume, ha disposta la vendita dei viglietti pel vicino capo d'anno, il prodotto dei quali è devoluto a soccorso dei poveri nè crede ingannarsi se fa assegnamento sopra un largo spaccio, essendo raddoppiati i vincoli della nostra fraternità.

I viglietti si vendono a it. L. 2.50 l'uno, presso la Segreteria del Municipio.

Udine, 14 dicembre 1866.

Pel sindaco Tonutti.

Municipio di Udine. — *Scuole Tecniche.* — Col giorno 20 del corr. dicembre, nel locale del Ginnasio Liceale Contrada del Cristo, si aprirà l'inscrizione per le *Scuole Tecniche* inferiori per l'anno 1866-67, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e continuerà nei giorni 21, 22 e 23 dicembre.

Gli alunni dovranno essere presentati all'iscrizione dal padre, ed in mancanza di esso, dalla madre o dal tutore, i quali si faranno garanti della condotta scolastica dell'alunno che presentano.

L'alunno dovrà produrre:

a) *attestato di nascita*;
b) *certificato di vaccinazione*;
c) *attestato scolastico della IV elementare rilasciato da una pubblica scuola.*

Ove l'alunno volesse iscriversi nel secondo o terzo anno dovrà presentare gli attestati scolastici dei corsi precedenti.

In difetto di Certificati scolastici l'alunno sarà sottoposto ad un esame d'ammissione.

Ogni aula per massima non avrà più di 60 alunni per ciascuna classe. Qualora si presentasse un maggior numero per una classe, si avrà riguardo di preferenza a quelli della Città.

L'istruzione è gratuita, e sarà regolata dalle discipline emanate dalla Commissione civica pegli studj. Queste proibiscono le ripetizioni per parte dei maestri dello stabilimento.

Dal Palazzo Civico 17 decembre 1866.

Per il Sindaco Tonutti.

Circolo Popolare Questa sera Martedì ore 6 pom: i soci del Circolo sono invitati alla pubblica seduta che si terrà nel teatro Minerva onde trattare in argomento alle elezioni.

COMUNICATO

Non per rispondere al giovanetto, Pietro Lorenzetti, scrittore dell'articolo letto su questo foglio l'altro ieri, ma per dare una ceffata di più a pochi individui, resi idrofobi dal vedersi tenuti in conto di quanto valgono in realtà da un intero paese; dirò che i Palmarini vennero chiamati all'urna elettorale per scegliere venti persone di lor piena fiducia. Non essendo sortito fra questi nessuno di quanti avrebbero ambito primeggiare senza meriti, si trovò la strada di far tramontare la votazione, speranzosi di riescir trionfanti in un secondo esperimento. Fatalmente l'Autorità si prestò alle lor subdole macchinazioni. Ci s'impose in conseguenza una seconda votazione, accusandoci a dirittura, ma con tutta grazia di barattieri. Si addivenne alla novella prova. Il buon senno de votanti non solamente si pronunciò a favore di tutti i primi nominati, ma di più risultarono sopraccaricati d'un terzo di voti oltre a quelli ottenuti la prima volta, avvertendo che fra il decreto distruttore della prima e l'ordine imponente della seconda votazione, corsero sole trentasei ore di tempo. Evviva la libertà! Che dire, o rispettabile Pubblico ed Inclita Guarnigione, ad un branco di tartuffi risoluti d'intisichire purchè poter apparir martiri anzichè delinquenti? Sembra non vogliano accorgersi costoro come sia tramontato il sole del miracolo, il di cui ultimo sprazzo di luce andò per opera della Compagnia di Gesù a cadere precisamente sulle a voi vergini e lontane zolle del Giappone, giacchè in Italia non ci si crede più. Da quell'epoca ad oggi dovressimo aver progredito un po'; difatti ho il piacere di dirvi che qui tranne poche eccezioni, son tutti risoluti di non scambiar le lucciole per lanterne. Ecco in poche parole su qual Parnaso, Pietro Lorenzetti, mostrò di essersi ispirato, bistrattando la maggioranza del suo paese, cantando fuor di tuono affatto una certa Antifona creata d'occasione dalle sue Muse ispiratrici quando intendevano di crocesignare, d'anatemizzare tutti quelli che non si procuravano l'alto onore di pensarla su tutta la linea a lor talento.

V. Vatta.

VARIETÀ

Palazzo dell'esposizione. — L'armatura in ferro del palazzo dell'esposizione comprende 13 milioni 500,000 chilogrammi di ferro o ghisa: 10 milioni chil. sono per la galleria delle macchine e suoi annessi, e 3 milioni chil. per le altre gallerie; il tetto delle gallerie d'archeologia e belle arti ha richiesto 500,000 chil. Entrano nell'armatura totale circa 6 milioni di ribaditure, pel passaggio delle quali sono stati fondati circa 15 milioni di buchi. Per i travicelli delle parti coperte di zinco sono stati impiegati 1,100 metri cubi di legno. La superficie delle assicelle coperte di zinco è di 53,000 metri.

Prezzo dei baci in Palestina. — Nel 1856 i cittadini di Ebron, la città che racchiude, l'ombra degli antichi patriarchi, furono testimoni di un tristissimo fatto onde rimasero afflittissimi. Un giovane diciottenne incontrò nella campagna una fanciulla di 15 anni che era già fidanzata, e volle baciarla contro la sua volontà. Questo atto raccontato dalla fanciulla ai parenti ed al futuro sposo, sollevò in essi tal furiosa collera, che domandarono la vita del giovane per ammenda dell'insulto fatto al loro sangue. Per disgrazia le famiglie rispettive erano nemiche, e tutti gli sforzi di conciliazione fatti dagli *cheichs* (capi) e dalle autorità locali riuscirono impotenti, benchè la famiglia ed i parenti del colpevole fossero disposti a pagare una somma considerevole di danari.

I vendicatori del sangue volevano sangue: la legge del paese permetteva questo atto di atrocità, e il sangue dovette versarsi. Siccome la legge del Taglione ammessa nella legge di Mosè, oggi pure è mantenuta in uso, dopo aver perduta ogni speranza di accomodamento, il padre del giovane riunì i suoi parenti e gli amici in un piano dell'occidente di Ebron e fece invitar quivi i vendicatori del sangue.

Per l'ultima volta dimandò di grazia della vita del figlio, offrì loro tutti i suoi beni, ma tutto riuscì vano.

Il disgraziato padre dovè sfoderare la spada, tagliare la testa al figlio, e pronunziare le seguenti parole usate in simili casi: *Io ho purificato la mia famiglia da qualunque macchia.* Appena pronunziato ciò, cadde svenuto, e non ritornò in sè che in grazia delle cure prodigategli da' suoi amici; ma il povero padre aveva perduta la ragione. Il giorno stesso le due parti nemiche si combatterono in Ebron, ed i principali promotori della chiesta vendetta del sangue furono tutti trucidati, senza che i due fidanzati fossero risparmiati.

Eh? Che ve ne par egli? I baci in Terra Promessa non sono cose da pigliarsi a gabbo, e per avventura costan più cari di quello che non costino fra noi!

Una famiglia catturata. — Il *Times* riporta da un giornale americano il seguente racconto della cattura di una famiglia americana per opera degli indiani Kiovas:

Questa famiglia ritornava da una visita ai suoi parenti che erano *ammalati* ed era già a pochi minuti di distanza da casa, *quando fu sorpresa* da una banda di Indiani. Il signor James Bose, capo di questa famiglia, volle difendersi, ma rimase morto, e la signora con un bambino di undici mesi e tre sorelle furono messi immediatamente sui cavalli e condotti presso i selvaggi.

Gli Indiani sferzavano a tutto andare i cavalli; in questa corsa a precipizio il bambino cadde dalle braccia della madre sulle roccie dove lo si lasciò per morto, non avendo i selvaggi permesso alla madre di scendere da cavallo per raccoglierlo.

Durante la cattività la madre e le due sorelle più adulte ebbero a soffrire dagli Indiani le più inaudite crudeltà, i più villani oltraggi; nè era migliore la sorte della più giovane, che avea sette anni. Una volta questa ragazza, non avendo potuto capire ciò che le comandava la sua sorvegliante, venne posta sui carboni accesi e bruciata, ei ne soffrì talmente che quando si levò, di lì aveva dimenticata la lingua materna.

Dopo la conchiusione del trattato, il luogotenente Hesselburger, ritornato coi suoi soldati al forte Dodge, si procurò gli oggetti necessari al riscatto di questa infelice famiglia, e ritornato al campo degli Indiani gli vennero consegnate le due figlie più vecchie contro una somma di danaro data agli Indiani. Il giorno dopo partirono assieme pel forte Dodge.

Pochi giorni dopo gl'indiani condussero al comandante del forte la signora Bose colla figlia più giovane, e le restituirono contro nove coperte e dei viveri.

AVVISO

Presso la tipografia del signor *Giuseppe Seitz* in Udine, Mercatovecchio, trovansi vendibili le SCHEDE appositamente stampate **per l'elezione dei Consiglieri Comunali e Provinciali.**

AVVISO

Abbiamo ricevuto il nuovo programma della **Palestra Musicale** per l'anno 1867. Siamo lieti di constatarvi una importante innovazione, finora non adottata dagli altri periodici musicali: intendiamo dire l'istituzione di diversi premii di lire mille trimestrali agli autori dei migliori componimenti musicali. Raccomandiamo questo giornale, i cui programmi saranno spediti *gratis* a chi ne farà domanda al signor *Paolo Gambierasi*, librajo in Udine.

Fuori Porta Gemona n. 270 nero

d'affittare

DUE MAGAZZINI

uno anche per uso di Negozio.

AVVISO

Smaltite in gran parte le manifatture d'inverno per dar termine in pochi giorni allo stralcio del negozio, i sottoscritti si sono decisi a un nuovo ribasso sulla merce di Primavera e d'Estate a datare dal 9 corr.

Un ricco assortimento di stoffe da uomo e da donna li pone in grado da rendere soddisfatti coloro che vorranno favorirli.

F. BRAIDA e C.
Piazza del Fisco, Palazzo Antivari.

PRESSO

PAOLO GAMBIERASI

librajo in via Cavour

si ricevano associazioni ai seguenti Giornali:

Opinione — Nazione — Diritto — Corriere Italiano — Nuovo Diritto — Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia — Perseveranza — Sole — Pungolo — Secolo — Gazzetta di Torino — Conte di Cavour — Gazzetta di Venezia — Rinnovamento — Tempo — Corriere della Venezia — Messaggiero — Voce del Popolo — Pasquino — Fischietto — Cronaca Grigia — Spirito folletto — Illustrazione italiana — Emporio pittoresco — Settimana illustrata — Gazzettina illustrata — Romanziere illustrato — Giornale illustrato — Universo illustrato — Museo di famiglia — Giro del mondo — Palestra musicale — Esercito — Italia militare — Antologia italiana — Rivista contemporanea — Politecnico — Agricoltore di Ottavi — Gazzetta medica di Padova — Gazzetta medica lombarda — Ricamatrice o giornale delle famiglie — Corriere delle dame — Moda — Giornale delle fanciulle — Toeletta dei fanciulli — Giornale dei sarti — Novità — Tesoro delle famiglie — La moderna ricamatrice — Monitore delle sarte — Buon gusto — Eco della moda — Paniere da lavoro — Mondo elegante — Bazar — Revue des deux mondes — Revue germanique — Illustration universelle — Monde illustrée — Abeille medical — Gazzette de medicine — Gazzette des ospitaux — Journal des dames et des demoiselles — Moniteur des dames et des demoiselles — Mode illustrée avec patrons — Magazin des dames.

Inoltre qualsiasi altro Giornale politico, d'economia, d'amministrazione, d'agricoltura, di scienze, lettere, arti e di mode, che stampasi in Italia e Francia.

Gerente responsabile, A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore*, Avv. Mass. Valvasone